****

**L’intervento dell’Opificio delle Pietre Dure di Firenze per la Vittoria Alata**

L’Opificio delle Pietre Dure di Firenze è un Istituto del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo, la cui attività si esplica nel campo del restauro delle opere d’arte.

La singolarità del suo nome, che lo distingue da tutte le altre strutture ministeriali, deriva direttamente dalla Manifattura medicea specializzata nella creazione di opere in commesso in pietre dure, fondata da Ferdinando I de’ Medici nel 1588.

Dopo l’Unità d’Italia le competenze maturate nel campo della lavorazione delle pietre dure furono trasferite nel restauro, prima verso i mosaici e i materiali lapidei e, progressivamente, verso altri ambiti artistici: dipinti, pitture murali, materiali bronzei, oreficerie, terrecotte, carta e pergamena, materiali tessili e arazzi.

Attualmente, l’Opificio si articola in undici settori di restauro (suddivisi per materiali costitutivi delle opere d’arte) a cui si aggiunge il Servizio trasversale materiali archeologici, che affianca i Settori con le proprie specifiche competenze, così come avvenuto nel caso della Vittoria Alata.

L’Istituto sviluppa la propria attività in tre grandi ambiti: il restauro, la ricerca e la formazione. Ogni intervento per il quale si è chiamati ad operare, in Italia o all’estero, diventa un’occasione di sperimentazione, ricerca e approfondimento che potrà contribuire all’avanzamento degli studi e delle tecniche in quel particolare settore. Inoltre, le competenze acquisite vengono trasferite nella formazione degli studenti che frequentano la Scuola di Alta Formazione e di Studio che opera all’interno della struttura.

In quest’ottica, il restauro della Vittoria Alata ha rappresentato un’eccezionale occasione di studio e di ricerca, i cui esiti preliminari sono stati presentati a Firenze nel maggio 2019

nell’ambito del convegno: *Il restauro dei grandi bronzi archeologici. Laboratorio aperto per la Vittoria alata di Brescia*.

Sono attualmente in preparazione nuove iniziative editoriali per la pubblicazione dei dati conclusivi del restauro che – è bene sottolinearlo con forza - non equivale ad un impraticabile “ritorno all’antico splendore”, come a volte vengono acriticamente definiti gli interventi di restauro.

Scopo della conservazione è quello di rallentare quel naturale processo di invecchiamento insito nella natura stessa dei materiali costitutivi delle opere d’arte e di garantirne la trasmissione, nei suoi valori materiali e immateriali, alle generazioni future attraverso un insieme di azioni accuratamente progettate.

**Il Soprintendente dell’Opificio delle Pietre Dure di Firenze**

Dott. Marco Ciatti